

ERETICI IL FILOSOFO DELLA NATURA

# Giordano Bruno, la rivincita

Un libro discute la figura del religioso bruciato nel Seicento dall'Inquisizione. Rivelandone l'attualità contro ogni fanatismo.

■ di VITO MANCUSO

Esce presso l'editore Cortina un suggestivo saggio su Giordano Bruno e la religione intitolato *Contro il Vangelo armato*. L'autore è Nuccio Ordine, curatore delle opere di Bruno, che insieme a Giulio Giorello il 17 febbraio (anniversario della morte del filosofo avvenuta nel 1600 a Roma) ha rievocato in Campo de' Fiori il pensatore nolano. La tesi del libro è che per Bruno non esistono religioni vere o false, ma religioni che favoriscono la pace o la minacciano, perché il valore assoluto è la pace, cui la religione è finalizzata: un'idea che anche molti credenti oggi condividono. Bruciato vivo dalla Chiesa in quanto eretico impenitente, Bruno si sta prendendo la rivincita. La sua opposizione a ogni fanatismo religioso, si tratti del Vangelo o di qualunque altro libro sacro usato come arma, è più attuale che mai.

Ma se è condivisibile l'obiettivo di Bruno, lo è anche lo strumento indicato per realizzarlo? Bruno pensa che per arginare il fanatismo la religione debba essere posta al servizio dello stato. Nell'epoca moderna questo progetto di religiosità civile ha avuto diversi tentativi di applicazione concreta: la rivoluzione francese, il Kulturkampf di Otto von Bismarck, il fascismo, il nazismo col ritorno al paganesimo, e ovviamente l'operazione più am-

biziosa di tutte, il comunismo, vera e propria religione sotto forma di antireligione, con tanto di dogmi e caccia agli eretici. Tutta la modernità è stata un susseguirsi di tentativi per trasformare la religione in un culto dello stato e se il nostro tempo oggi si chiama postmoderno è perché quel progetto è fallito nel sangue. La politica si muove in base a logiche non certo più pure di quelle del potere ecclesiastico. Lo stesso Bruno ebbe a sperimentarlo quando venne consegnato all'Inquisizione romana dalla Repubblica di Venezia per meri tornaconti politici. È quindi vero che le religioni possono generare violenza, ma è ancora più vero che l'alternativa a questo tipo di violenza non è la politica.

Che fare allora? Le opere di Giordano Bruno presentano una possibile risposta. Per molti aspetti egli è il profeta del postmoderno, con la sua cosmologia di un universo infinito, un universo dove «l'unico centro possibile è quello di chi osserva» come scrive Ordine con efficacia. E tale relativismo cosmologico genera a sua volta relativismi politici, etici, religiosi, destinati a generare inevitabili frammentazioni sociali. Vi è un aspetto però per il quale Bruno si colloca nella più pura tra-



dizione classica, lontano dall'instabile soggettivismo postmoderno. Si tratta della venerazione assoluta per la verità: «La verità è avanti tutte le cose, è con tutte le cose, è dopo tutte le cose; è sopra tutto, con tutto, dopo tutto».

**E la verità si manifesta nella natura. A differenza della sensibilità contemporanea che vive il rapporto con la natura con estraneità e angoscia, Bruno lo vive con caloroso ottimismo.** I suoi peggiori nemici non a caso sono i protestanti, che screditano la natura come «una puttana bagassa» e sostengono che la «legge naturale è una ribalderia». Bruno coglie invece la divinità nella natura con quello stesso sentimento di immanente presenza divina che mezzo secolo dopo sarà dell'ebreo Baruch Spinoza, per questo scomunicato dalla sinagoga e maledetto. La divinità della natura porta Bruno a dare il primato alla vita e a ricondurre la religione alla vita, non viceversa.

E allora torniamo a oggi: che cosa può unire gli uomini nel villaggio globale che è diventata la Terra? Non le religioni, non la politica, forse solo la natura. Forse a livello planetario siamo chiamati a una nuova alleanza con il cosmo, a una nuova armonia e rispetto della natura, unica possibilità di continuare a vivere in pace su questo pianeta.

Un'ultima annotazione: per la condanna al rogo di Bruno fu determinante la decisione di papa Clemente VIII, al quale gli storici attribuiscono vita religiosa esemplare. Ancora più devoto era il cardinale Roberto Bellarmino, santo e dottore della Chiesa, anch'egli decisivo nella condanna. Questo insegna che anche i papi e i cardinali possono sbagliare. ●

1600

2007

## ANNIVERSARIO

407 anni fa moriva sul rogo

### Giordano Bruno

vero filosofo, profeta dell'infinito, martire della libertà di pensiero. Le classi 2° del Liceo Classico "Manno" di Alghero lo ricordano ed invitano alla riflessione.

Alghero, 17 febbraio 2007

## NECROLOGIO DAI LICEALI

Il necrologio in onore di Giordano Bruno (a destra, la statua a Campo de' Fiori, a Roma) pubblicato dai liceali di Alghero sulla «Repubblica». In alto, Nuccio Ordine e la copertina del suo libro.



CONTRASATO